

ROTONDA REGNO DEL NEOLITICO

LA PIETRA SOTTO LE SUE MANI DIVENTA MALLEABILE
E ASSUME FORME INCONSUETE: FONTANE, POLTRONE, SCALE. GIUSEPPE
DI TOMMASO LAVORA LA DOLOMIA NEL SUO PICCOLO LABORATORIO
NEL CENTRO DI ROTONDA. FAMOSE SONO LE SUE FONTANE, DI DIVERSE
FORME E MISURE CHE ADORNANO PIAZZE E GIARDINI DI TUTTA ITALIA.
UN LAVORO FATICOSO, ABBASTANZA REDDITIZIO, PURTROPPO IN VIA
DI ESTINZIONE.
UN MESTIERE CHE RICHIEDE UN UNICO INVESTIMENTO:
LA PUBBLICITÀ

ANTONIETTA ZACCARA



LEONARDO NELLA



La pietra, che un tempo permetteva di creare mortai, abbeveratoi, fontane, sarcofaghi e urne cenerarie, e andando ancor più indietro nel tempo, nel **Neolitico**, asce, accette, lisciatoi, macine, scalpelli, brunitoie macinelli, a **Rotonda**, cittadina nel cuore del **Parco Nazionale del Pollino**, è resa "viva" dalle sapienti mani dell'ultimo scalpellino della cittadina. **Giuseppe Di Tommaso**, quarantotto anni, ha le mani grosse, rovinata dal lavoro. Modella la "**Dolomia**" nel suo piccolo laboratorio, il "Neolitico", a ricordo dell'età della pietra levigata.

Un mestiere antico come il mondo quello dello scalpellino, l'artigiano che un tempo si sentiva battere nei vicoli di gran parte dei paesi dell'hinterland lucano e che oggi ha lasciato il posto a laboratori industrializzati. Ultimamente, a causa della ristrutturazione del laboratorio e della casa, per Di Tommaso è diventato quasi un hobby, lo pratica nelle ore serali e nel tempo libero. "Il guadagno annuale con questo tipo di attività non supera i cinque o seimila euro - racconta l'artista - perciò lavoro anche presso un artigiano, dove modello pietra e marmo a livello più industriale".

All'interno del "Neolitico" non ci sono macchinari, ma solo scalpelli, martelli, punte metalliche e mazzette, bocciarde e pezzi di pietra, a cui si uniscono le abili mani di Di Tommaso. Mani che lavorano la pietra "Dolomia", una roccia sedimentaria organogena formata principalmente da dolomite. Si trova sotto forma di cristalli o, più comunemente in masse compatte. È una roccia di colore grigio a tonalità diverse dal quasi bianco al quasi nero. "È una pietra molto dolce - spiega Di Tommaso - l'intensità





del grigio dipende dall'età o dal calcare in essa contenuta". I massi che l'artista modella non sono di importazione ma sono macigni rocciosi che si trovano nei campi o per le strade di Rotonda. I pezzi di "dolomia" diventano fontane, portali, sedie, poltrone, scale, ceneriere, mortai, porta fiori o candele, insomma si trasformano per diventare pezzi di arredo esterno o oggetti di abbellimento interno nelle case.

La fama maggiore di Di Tommaso deriva dalla sua abilità a creare fontane. Ne ha realizzate di diverse forme e dimensioni presenti soprattutto in giardini privati, non solo di Rotonda, ma anche di altre parti d'Italia. Probabilmente quella più caratteristica è nel centro cittadino del suo comune. A erogare acqua per passanti e rotondesi è una donna d'altri tempi, una contadina con il tipico fazzoletto in testa per ripararsi dalla calura e dai raggi del sole; ha il volto segnato dal lavoro dei campi e gli occhi penetranti.

A questa si uniscono fontane che raffigurano animali singoli o un mix di fauna, mascheroni e soggetti diversi, tutte scolpite, incavate e incise con le mani e gli scalpelli. Per realizzare una fonte erogatrice di acqua occorrono da due-tre mesi a un tempo maggiore. "Il tempo dipende da quello che vuoi fare con la pietra che hai davanti, non c'è un disegno, guardi il masso, lo osservi, lo pensi, lo studi e poi cominci a modellarlo fino a creare". Il costo di uno di questi pezzi varia da tre a quattromila euro.

Stesso ragionamento vale per la realizzazione di una ceneriera che può richiedere un tempo di venti-trenta minuti o addirittura più di un giorno, e il costo ○

○ si aggira da quindici-venti euro a sessanta euro. La produzione mensile o annua varia, dipende dalla creatività del momento. Parte delle opere realizzate sono su commissione, parte invece rispecchia l'estro dell'artista. Le commissioni di solito arrivano dopo la partecipazione a manifestazioni fieristiche o espositive. La gente vede, ammira, apprezza e ordina.

Il mercato di riferimento si ferma all'Italia. Pezzi che portano la firma del "Neolitico" sono a **Firenze** e nell'hinterland fiorentino e a **Otranto**. E oltre i confini nazionali? Sorride Di Tommaso: "Non ho i mezzi per partecipare a fiere internazionali". La possibilità di produrre non manca, le capacità nemmeno, così come la fantasia, quali i problemi per l'ultimo scalpellino rotondese? "Viviamo in un paese povero, la gente prima di comprare un pezzo in pietra ci pensa due volte. Siamo lontani dai grandi centri, sarebbe necessario portare la gente a rendersi conto del lavoro".

Il mercato globale poi fa la sua parte. Tra le problematiche c'è la carenza di promozione, Di Tommaso produce, lavora tanto, ma alle sue mani bisognerebbe aggiungere una terza per aiutarlo a pubblicizzare quello che crea. Ha un grande desiderio il poeta della pietra del Pollino: "Spero che un giorno qualche ragazzo venga a imparare quest'arte", un'arte che lui ha imparato da autodidatta, sbattendo il martelletto sulla pietra e dandogli anima con le mani. "Lisciando la pietra ho la sensazione - racconta - di toccare proprio quello che faccio, è come se riuscissi a sentire in profondità, nell'animo". Un mestiere in via di estinzione e che l'artista vorrebbe lasciare in eredità a qualcuno.

Ma si potrebbe vivere facendo solo lo scalpellino? "Sì - afferma - anche se dipende molto dalla persona e dalla volontà che ha di apprendere e lavorare. Per fare questo lavoro, dopo aver imparato, occorre un buon investimento, non in attrezzatura o materiale di lavorazione, ma in pubblicità. Il nome deve diventare noto e questo non è semplice".

Un lavoro diventato un'arte, che potrebbe tornare a dare occupazione a persone animate da passione e creatività. ●





The stone: the one that, in the past, allowed people to live, to create any daily life objects and tools, the one with which they built houses and structures, the one which marked the historical period of Neolithic, in Rotonda, small town in the heart of the National Park of Pollino, has been made famous, alive, almost owner of a soul, thanks to the wise hands of the last stonemason in the town.

Giuseppe Di Tommaso, forty-four, has big hands, damaged by his work; he shapes the "dolomite" (sweet grey stone, with different tonalities, from nearly white to nearly black) in his small workshop, the "Neolitico", whose name wants to recall the smoothed stone's age. The stonemason's profession is ancient like the world and, today, has left its place to industrialized laboratories. It survives in Rotonda but, recently, has almost become a hobby for Di Tommaso, because of the restructuring of his laboratory and house.

"The yearly income with this kind of job does not exceed 5-6 thousand euros - the artist says - I also work with a craftsman where I also shape stone and marble, but on a more industrial level". In the "Neolitico" there are no machines but only chisels, hammers, metal points and sledgehammers, bush-hammers and pieces of stone, together with Di Tommaso's experienced hands. The rocks modelled by the artist are not imported but they come from Rotonda fields and streets. The pieces of "dolomite" become fountains, portals, chairs, armchairs, stairs, ashtrays, mortars, flower stands or candles: in short, they transform to become pieces of exterior design or objects adorning the inside of houses.

However, Di Tommaso is especially known for his ability to make and create fountains; he has made them in different shapes and sizes and, probably, the most characteristic is the one in his town's centre. Water is supplied to the passers-by and to the inhabitants of Rotonda by a woman coming from the past, a country woman, with her typical headscarf which shelters her from heat

and rays of sunshine; her face is lined by the work in the fields and has piercing eyes. Making a fountain takes from two-three months to longer; the duration depends on what the stone becomes.

The same happens for making an ashtray; it can take twenty-thirty minutes or even more than one day, depending on how the artist decides to work it. Its price can go from fifteen/twenty euros to sixty or even seventy euros. The monthly or yearly production is varied, according to the passing creativity. Part of the works made is to order, while another part reflects the artist's inspiration. Orders usually follow his participation in fairs or exhibitions, where people see, admire, appreciate and order. The reference market involves Italy only. Pieces designed by the "Neolitico" can be found in Florence and its hinterland, and in Otranto.

Di Tommaso smiles and then says: "I do not have the means to participate in international fairs". The possibility to produce does not lack, the ability neither, as well as imagination and creativity. But what problems does the last stonemason from Rotonda meet? "We live in a poor village, where people, before buying a piece of stone, think twice. We are far from big cities, and we should show people how much work it costs".

The global market, then, plays its role. Among the several problems, then, there is also the lack of promotion: Di Tommaso produces, works much, but his two hands should be joined by a third one, able to help him in advertising what he creates. The poet of the Pollino stone has got a strong desire: teaching his art to young people. But is it possible to live just working as a stonemason? "Yes, he says, even if it depends on the person and on his will to learn and work. In order to do this job, after having learnt, you need a good investment, not in equipment or working material but in advertising. Your name has to become famous and this is not easy".